

## Molestie sul lavoro. Confcommercio: Lazio regione con più vittime, sono il 16%

La quarta rivoluzione industriale, così come è stata definita la prevista futura configurazione del mondo del lavoro, il cosiddetto "Lavoro 4.0", che porterà cambiamenti radicali nell'organizzazione dei processi produttivi, nelle competenze e nei profili professionali di lavoratrici e lavoratori, sta stimolando ad ogni livello domande e risposte al fine di non trovarsi impreparati e, dunque, inadeguati rispetto a quello che sarà il nuovo volto del lavoro nel nostro Paese e non solo. Anche nelle fabbriche, come nel settore dei servizi, negli stabilimenti, nelle aziende, tutto non sarà come prima. Molti lavori tradizionali si perderanno - soprattutto quelli a carattere meccanico e a bassa qualifica - e tanti altri lavori nasceranno, con l'auspicio che tutto si risolverà in un equilibrio compensativo tra i due diversi modelli. Ciò, però, sarà possibile solo governando con intelligenza e responsabilità tale trasformazione, in primis attraverso la sensibilizzazione dei giovani, l'informazione e l'orientamento dei genitori e della scuola, la formazione di lavoratrici e lavoratori in termini di evoluzione e sviluppo di nuove capacità, in linea con le professionalità oggi emergenti, da quelle legate alle nuove tecnologie digitali fino alla robotica che sostituirà lavoratrici e lavoratori nel compiere attività manuali ma che necessiterà di personale in grado di controllare e coordinare attività e produzione. La "trasformazione tecnologica" dell'economia può rappresentare senza dubbio una strategia fondamentale per la crescita economica ed occupazionale, ma per affrontare il nuovo corso, da sole queste conoscenze non sono sufficienti, occorrono anche quelle abilità

La lotta alla violenza nei posti di lavoro si conferma una priorità. A confermarlo anche i dati elaborati da Confcommercio e Terziario Donna presentati a Roma. Secondo la ricerca ben il 16,4% delle donne nel Lazio ha subito molestie sul luogo di lavoro. Un dato imponente se si paragona alla media nazionale dell'8,9%. Molto più bassa la percentuale di lavoratori uomini vittime di molestie da parte di colleghe: circa il 3% sia a livello regionale, sia nazionale. Secondo la Confcommercio della Capitale nell'ultimo

decennio, "la pervasività delle molestie sul lavoro, legate a relazioni di potere ineguali e sostenute da stereotipi culturali e sociali, è divenuta una preoccupazione crescente a livello nazionale e internazionale" ma "gli standard di lavoro esistenti sono insufficienti ad arginare questo fenomeno". Di qui l'iniziativa di un bollino "Molestie Free" per le aziende. L'associazione dei commercianti di Roma e Lazio vuole predisporre delle linee guida per prevenire e rispondere alle molestie sul luogo di lavoro.

Le aziende "virtuose" che adotteranno le linee guida (che consistono anche in corsi di formazione e questionari anonimi di monitoraggio da sottoporre periodicamente per i dipendenti) avranno un certificato "Molestie free". Bene dunque questa nuova iniziativa che si aggiunge ad altre, a partire dall'intesa contro le molestie nei luoghi di lavoro firmata da Confindustria con Cgil Cisl Uil due anni fa e che continua a diffondersi in tutto il Paese.

S.B.

# Spazio alle donne nella quarta rivoluzione industriale

trasversali, le "soft skill", oggi molto richieste dal mondo del lavoro e indispensabili per avere successo: resistenza allo stress, problem solving, capacità di lavorare in gruppo, spirito d'iniziativa, capacità comunicative e relazionali, creatività, precisione, piani-

ficazione e organizzazione. Capacità e caratteristiche talmente importanti che in qualche università sono state proposte come liberi percorsi formativi all'interno del piano di studi. Conoscenze digitali e "soft skill" rappresentano, inoltre, aspetti che incrociano

sempre di più gli interessi e la profonda sensibilità delle donne che stanno cercando di crescere dal punto di vista formativo proprio nel campo della scienza e della tecnologia, dove quelle loro innate capacità trasversali possono trovare concreto completamento e diven-

tare la chiave di volta per superare il gap lavorativo che attualmente le divide dai colleghi uomini. Il divario lavorativo di genere, specie in ambito STEM (Science, Technology, Engineering and Mathematics), infatti, continua ad aumentare e in Italia il dato appare molto

negativo. Una ricerca condotta da CA Technologies "Innovazione al femminile: tecnologia, cultura umanistica e creatività" evidenzia, ancora una volta, un contesto in cui il rapporto tra la presenza di uomini e quella delle donne è di nove a due. Per riuscirci, dobbiamo superare innanzitutto l'idea/pregiudizio secondo cui esistono settori e lavori più o meno adatti alle donne. Il mondo della tecnologia è, ad oggi, un comparto a prevalenza maschile e, pertanto, occorre investire sull'assorbimento di professionalità femminili. Si tratta, di sviluppare una forte azione culturale per trasformare la percezione del settore e rafforzare l'accesso delle donne attraverso l'affermazione di una logica di pari opportunità. Anche l'offerta formativa dovrà prevedere misure di incoraggiamento della partecipazione femminile a specifici corsi di studio. Ciò significa attivare, innanzitutto, gli strumenti che possono dare concretezza a questi obiettivi, a partire da quelli di natura contrattuale. Quando si parla di transizione verso un'economia tecnologica, non si può, infatti, non tenere in conto che i settori per i quali sono previsti i maggiori sviluppi in termini di nuovi posti di lavoro sono per la maggior parte settori in cui le donne sono ancora poco rappresentate. E' quindi evidente che il superamento di questi elementi strutturali non può avvenire seguendo la logica dell'automatismo ma attraverso uno sforzo che dovrà vedere in prima linea anche il sindacato. Contrattare l'innovazione e il cambiamento è, probabilmente, il modo più efficace per dare al "Lavoro 4.0" un'impronta femminile che allo stato attuale si fatica a cogliere e intravedere.

Liliana Ocmin

## conquiste delle donne



Donne al lavoro. Nell'immagine operatrice ecologica. Per gentile concessione Archivio Storico Carlo e Maurizio Riccardi

## Seconda edizione del contributo una tantum per gli orfani di vittime di femminicidio della Regione Lazio

La Regione Lazio con la DGR 591/2016 ha previsto il finanziamento di interventi specifici per tutelare e sostenere le figlie e i figli delle donne che hanno subito violenza o vittime di femminicidio. Quest'anno, con Avviso Pubblico, la Regione, Direzione regionale salute e politiche sociali, ha dato il via alla seconda edizione del "contributo" e quindi alla presentazione delle domande, con l'obiettivo di riconoscere ai figli e alle figlie di età fino a 29 anni compiuti, residenti nella Regione Lazio, orfani di una donna vittima di femminicidio, un contributo una tantum pari a 10.000 euro, su uno stanziamento complessivo per il 2018 di 240.000,00 euro. Per vittima di femminicidio - si precisa nell'Avviso - si intende l'omicidio della donna "in quanto donna", ovvero l'omicidio basato sul genere così come definito anche dalla legge n. 119/2013 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14

agosto 2013, n. 93, recante disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere, nonché in tema di protezione civile e di commissariamento delle province" ovvero un crimine di cui il genere femminile è un causa essenziale. Le domande potranno essere presentate a sportello, entro e non oltre il termine ultimo del 30 ottobre 2018, dal soggetto destinatario dello stesso contributo se ha compiuto il 18° anno di età, dal genitore del minore in qualità di esercente della patria potestà esclusivamente nel caso in cui non sia autore, indagato o imputato, del reato di femminicidio o dal tutore del minore o soggetti terzi individuati da un decreto di affido, anche temporaneo, sulla base di un provvedimento del Giudice Tutelare o del Tribunale per i minorenni. Per ogni altra informazione si rimanda all'Avviso Pubblico sul sito di Lazio Innova.